



## *Omelia nella Festa del Patrono S. Paterniano*

*Giovedì 10 luglio 2008*

*Basilica S. Paterniano di Fano*

Riferimenti biblici:

Ezechiele 34, 11-16 Colossesi 2,1-7 Giovanni 15,9-17

- L'amore "geloso" di dio per il suo popolo (1^ lettura)
- La dura lotta e la fatica di Paolo per tutelare la comunità da inganni seducenti 2^ lettura)
- Amatevi come io vi ho amati (Vangelo)

Ci viene richiamata in primo luogo una grande passione per questa porzione di Chiesa e di umanità. Siamo tutti, in particolare il vescovo, chiamati al vero discernimento per condurre il gregge che ci è stato affidato a pascoli di erba fresca, al "ben-essere"; ad essere pastori buoni e non profittatori del nostro popolo. Condurre nella verità anche in solitudine – se necessario –

Sentiamo altresì la necessità di spenderci a favore di questo popolo.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" Come pastori e credenti abbiamo il compito e la necessità del contemplare il "gratuitamente avete ricevuto" per organizzare energie, mente e cuore per il "gratuitamente date".

Occorre purificare l'immagine del nostro servizio pastorale da "una presenza ritenuta di *autorità* e di *potere*" verso una presenza che risulti *autorevole per competenza* e dedizione e *potente* nella misericordia e nella carità.

Il nostro essere "esperti in umanità" obbliga a ridefinire il compito di pastori in un contesto di *compassione* verso le folle "stanche e sfinite come pecore senza pastore".

Ritengo che alla comunità cristiana di Fano si debba riconoscere il grande ruolo di tenerezza e accompagnamento autorevole nei confronti di tanti poveri, diseredati e sfortunati. Credo però che questa grande *competenza di carità* acquisita sul campo debba essere riconosciuta dalla società politica e civile soprattutto nella programmazione iniziale di risorse e visioni della città, e non soltanto come richiesta di soluzione alle emergenze.

Sono convinto che la Chiesa oggi abbia un grande compito evangelico – oltre il dare il pane e l'ascolto - : quello di saper dare *sapore alla vita, le buone notizie della salvezza* - non fermandoci solo al pasto, al vestito, alla assistenza, ma traghettando verso il "senso" della vita. Non dobbiamo aver paura di proporre Gesù Cristo come pienezza di vita salvata.

- *La Chiesa non costituisce una vicenda alternativa a quella di tutti gli uomini, dando vita a una storia separata da quella di chi non giunge alla professione di fede, ma comprende se stessa condividendo la storia di tutti, annunciando la verità ultima dei valori che gli uomini vivono ed evidenziando la via che consente ad essi di entrare in armonia ulteriore e superiore che li sottragga alla precarietà e alla contingenza: la chiesa del dialogo e della*

*carità nella quale i cristiani si presentano non come coloro che parlano di Dio, ma come uomini in cui Dio si racconta.*

## **Identità del cristiano e cittadinanza**

Come vivere oggi, quali testimoni di speranza?

- la garanzia del rispetto dei diritti umani per tutti
- la partecipazione
- la responsabilità
- la solidarietà

Compito del cristiano è saper trasformare i valori cristiani in valori umani, per cristiani e non cristiani. Il cristiano deve tradurre i valori evangelici e di fede in valori dell'uomo nella città, per cambiare la città, perché questi valori hanno cambiato la sua vita.

La testimonianza è allo stesso tempo spiritualità e impegno, pubblico e privato. Non può esserci incoerenza fra quello che crediamo e quello che testimoniamo.

Ci vuole coraggio a sottrarci ai tiranni di oggi, che non sono tanto le idee quanto le cose, il benessere. La ragione deve riconoscere l'ansia profonda di libertà che è nell'uomo di oggi, deve saper individuare le schiavitù, le dipendenze dell'uomo di oggi, della sua società e recuperare la capacità critica del Vangelo. Non è tanto un compito di denuncia, ma un compito propositivo, per elaborare un progetto di uomo.

## **Lo stile spirituale ed evangelico del nostro impegno di cristiani e del nostro servizio nel mondo**

Il nostro essere sale della terra ci chiede di far assaporare il gusto delle cose, dell'umanità, delle relazioni e di far brillare – nella nostra vita, nel nostro lavoro, nelle nostre relazioni con gli altri, nel nostro impegno per la città – l'originalità di una visione della vita che parli della bellezza del Vangelo.

Ci ricorda che nella vita delle città la dignità dei poveri deve essere riconosciuta e che nell'azione di chi governa i poveri devono essere al centro (Giorgio La Pira)

I più poveri tra i poveri:

- i vecchi per non abbandonarli nella solitudine, nella povertà e nel bisogno; per poter testimoniare – con l'attenzione verso la loro vita – che veramente per noi la vita è sempre sacra
- gli immigrati, che cercano il riconoscimento di ciò che è costitutivo di ogni vita umana, cioè la dignità e la possibilità di vivere da uomini e donne, senza discriminazione
- i malati che sperimentano il limite, il bisogno, la dipendenza, il dolore
- le donne che sono alle prese con maternità disperate, perché possano essere aiutate a custodire la vita
- e tutte le persone che vivono senza speranza, quando il non avere un senso si trasforma in disperazione e il non avere un futuro si trasforma in paura della vita.

*Oggi c'è una sfida che riguarda lo stile delle relazioni nella città e ci invita a inventare una democrazia fraterna che non smette di proporsi con mitezza; che non accetta di avere nemici, che accetta di attraversare il conflitto che nasce dalla diversità conservando un profondo rispetto per le persone; che sa di continuo ricominciare; che costruisce attraverso il dialogo. Un dialogo attento alle ragioni dell'altro e in ricerca con lui; che chiede sobrietà e disciplina della parola e che cresce con il contributo di tanti.*

*In un contesto sociale portato ad esasperare le tensioni e ad alimentare le contrapposizioni, lo stile mite e disarmato del cristiano è molto di più che un fatto personale e individuale e acquista valore politico, testimonianza di un modo diverso e possibile – riconciliato e unitario – cui nel profondo ciascuno aspira per essere accolto e rispettato per la persona che è.*

- Un amore fatto di lealtà e di impegno ma anche di quello spendersi disinteressato che sa pagare di persona;
- Un amore intelligente e consapevole di non avere una ricetta pronta per ogni problema e disposto a studiare, confrontarsi, mettersi pazientemente in ricerca;
- Un amore che sa portare l'inquietudine delle domande difficili, che sa ammetterle con umiltà, che sa accompagnarle se occorre con il silenzio;
- Un amore che si scommette nella concretezza e che tiene insieme la coerenza nei valori e la competenza nelle scelte;
- Un amore consapevole che la grandezza dei valori nei quali crediamo non sta mai fino in fondo dentro le scelte concrete che talvolta non è possibile non fare, consegnandosi al rischio talvolta drammatico della libertà e delle decisioni umane;
- Un amore che rende liberi di riconoscere il bene ovunque esso si manifesti, che sa accoglierlo con cuore aperto da qualunque parte esso si manifesti;
- Un amore che fa sperimentare l'incomprensione, che chiede disponibilità a una testimonianza solitaria;

*In questo modo , i cristiani che vivono come sale della terra possono diventare anche luce per il mondo, punto di riferimento per quanti cercano un orizzonte buono per la loro vita e per il loro impegno, testimonianza di uno stidi umanità che realizza in pienezza i desideri più profondi del cuore di ogni uomo.*

*In questo modo possono dare alla società il dono oggi più necessario e più avaro: la speranza*

Carissimi cristiani di Fano, offrite un segno alla città.

Accanto ai “segni” urlati, sbracati, quando non osceni, della pubblicità, che crea tanti bisogni per vendere, la presenza cristiana nella città deve pure in qualche modo rendersi manifesta, ma con una qualità del segno che testimoni la differenza, nella *umiltà* e nella *gratuità* propria della proposta di Cristo.

E non dimentichiamo il futuro, la speranza. I GIOVANI.

✠ Armando Trasarti  
Vescovo